



**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

2024 – 2026

(Legge 6.11.2012 n. 190 e s.m.i.)

**COORDINATO
CON IL MODELLO ORGANIZZATIVO DI GESTIONE E
CONTROLLO (D. lgs. 8.6.2001 n. 231 e s.m.i.)**



PARTE GENERALE	4
1. PREMESSA E COORDINAMENTO CON IL MOG	4
2. ARTICOLAZIONE E OBIETTIVI STRATEGICI DEL PTPCT	5
2.1. Struttura del Piano	5
2.2. Obiettivi strategici	5
3. AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PTPCT	6
4. ATTORI DEL SISTEMA DI PREVENZIONE	7
4.1. Organo di indirizzo politico (Consiglio di Amministrazione)	7
4.2. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)	7
4.2.1. Funzioni	7
4.2.2. Requisiti di indipendenza e poteri del RPCT.	9
4.2.3. Supporto conoscitivo e operativo	10
4.2.4. Tutele del RPCT.	10
4.2.5. Responsabilità	11
4.3. Direttori e Responsabili dei servizi del Consorzio	11
4.4. Personale e collaboratori del Consorzio	11
4.5. Organismo di Vigilanza	11
4.6. Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)	12
SEZIONE I – PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	12
5. GESTIONE DEL RISCHIO	12
5.1. Introduzione	12
5.2. I principi della gestione del rischio	13
5.3. Processo di gestione del rischio	13
5.4. Analisi del contesto	14
5.4.1. Analisi del contesto esterno	14
5.4.2. Analisi del contesto interno	15
5.4.3. Il Consorzio	16
5.4.4. Aree di rischio e mappatura dei processi	18
5.5. Valutazione del rischio	19
5.6. Trattamento del rischio	23
5.6.1. Misure generali	23
5.6.2. Misure specifiche e raccordo con il MOG 231	32
5.6.3. Misure di livello specifico in relazione a determinate aree di operatività	33
SEZIONE II - TRASPARENZA	33
6. TRASPARENZA AMMINISTRATIVA	33
6.1. Principi e linee direttrici di CBVO	33
6.2. La Sezione del sito istituzionale “Amministrazione Trasparente”	34
6.3. Articolazione delle responsabilità in tema di trasparenza	34
6.4. Target in materia di trasparenza amministrativa	37
6.5. Accesso civico	37
6.6. Formazione e informazione	38
6.7. Bilanciamento trasparenza e data protection.	38



CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

Portogruaro - San Donà di Piave

6.8.	Trasparenza nei contratti pubblici	39
	DISPOSIZIONI FINALI	39
7.	SISTEMA DISCIPLINARE	39
8.	MONITORAGGIO DEL PTPCT	40
9.	AGGIORNAMENTO E APPROVAZIONE DEL PIANO	40

ALLEGATI

1- Tabella di valutazione e gestione del rischio

2 - Misure per il contrasto alla corruzione

3 - Piano della formazione

4 - Codice di comportamento

5 - Elenco obblighi di pubblicazione

6 - Linee guida Whistleblowing

Tabella A -Organigramma CBVO



1. PREMESSA

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza è stato adottato per la prima volta dal Consorzio nel 2015 ai sensi della Legge 06.11.2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” e da allora è oggetto di redazione e aggiornamento annuale, nonché frutto del continuo coordinamento con il Codice Etico ed il Modello Organizzativo di Gestione.

In data 29.01.2024 è stato redatto a cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (d’ora in poi PTPCT o più semplicemente Piano) per il periodo 2024 – 2026, successivamente approvato dall’Organo di vertice politico-amministrativo.

Occorre dapprima evidenziare come il Piano, nel recepire tutti i contenuti della normativa vigente in materia, costituisca un vero e proprio progetto programmatico delle strategie e degli strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parta da una azione di prevenzione della stessa, agendo, da un lato sull’integrità morale dei dipendenti e dall’altro disciplinando le varie incompatibilità ed intervenendo, infine, sulla formazione, garantendo la trasparenza dell’azione amministrativa nonché l’efficacia dei controlli interni, mediante la valutazione del rischio secondo l’analisi di tipo risk management. Nel PTPCT, invero, si definiscono altresì le azioni volte a promuovere meccanismi di prevenzione della corruzione e dell’illegalità, tramite lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione della corruzione, nonché attraverso procedure appropriate di formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Nello specifico, nel Piano, vengono quindi definite una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella legge e adeguate anche agli indirizzi che vengono forniti a livello nazionale dall’Autorità, concernenti tutte le attività del Consorzio, le quali vengono suddivise in aree a rischio generale e a rischio specifico.

In relazione al PTPCT 2024-2026 è stato operato un aggiornamento in armonia ai principi sanciti dalla Autorità Anticorruzione, siccome recepiti anche nel PNA 2023, tenendo altresì conto delle indicazioni fornite da ANAC con le ultime deliberazioni del 2023, le quali impongono un necessario rafforzamento dell’integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione, senza tuttavia incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative, in ragione anche delle fonti di finanziamento ingenti di derivazione statale, regionali ed europea – tra le altre i Fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che interessano anche il CBVO.

L’intenzione del Piano predisposto da questo Ente, in particolar modo per il 2024, è volta all’individuazione delle attività prioritarie e delle relative misure di prevenzione della corruzione in particolare per quei settori in cui vengono gestiti fondi strutturali e per i quali è necessario mettere a sistema le risorse disponibili per il raggiungimento degli obiettivi volti alla creazione di valore pubblico, ancorandosi ai principi del nuovo codice degli appalti e normativa di riferimento connessa.



IL PTPCT 2024-2026 ED IL RAPPORTO CON IL MODELLO ORGANIZZATIVO DI GESTIONE E CONTROLLO (MOG)

Il PTPCT e il MOG sono quei documenti che approcciano il rischio corruttivo da punti di vista diversi, in quanto la *ratio* preventiva del D.Lgs 231/2001 (MOG) ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio del Consorzio o che comunque siano stati commessi anche nell'interesse di questo, diversamente dalla legge 190/2012 (Piano anticorruzione) la quale è volta ai reati commessi in danno al Consorzio.

Il Consorzio ha portato a completamento il percorso finalizzato all'adozione ed implementazione di un Modello organizzativo di gestione e controllo - MOG, secondo quanto previsto dal D.Lgs 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche a fronte di una serie di reati che, se commessi dai propri dipendenti, comportano comunque una responsabilità anche a carico dell'Ente.

In precedenza, l'Amministrazione aveva già adottato la parte generale del Modello organizzativo ai sensi del citato D.Lgs 231/2001, il codice etico e il codice di comportamento, nonché provveduto alla nomina dell'Organo di vigilanza – Odv.

Con particolare riferimento al Modello Organizzativo di Gestione si evidenzia che con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 142 del 06.10.2023, è stato approvato l'aggiornamento delle parti generali e speciali in funzione dell'evoluzione del dettato normativo. In particolare, è stata aggiornata la parte generale in relazione al tema del whistleblowing che, in forza del D.Lgs. 24/2023, sono stati approfonditi ed estesi dal punto di vista oggettivo e soggettivo.

Per quanto concerne la parte speciale, invece, è stata rivista la sezione A "reati contro la P.A", in ragione di alcuni aggiornamenti di dettaglio, nonché della Scheda di evidenza la quale prevede (come sopra già evidenziato) la trasmissione di flussi informativi all'O.D.V.. Nella Sezione C, relativa ai reati societarie è stata inserita una nuova fattispecie di reato, introdotta nel catalogo ex D.Lgs. 19/2023 relativo alle "false o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare" (nonostante si possa escludere de plano l'applicabilità al Consorzio della fattispecie, la novità normativa ha chiesto comunque un vaglio e precisazioni dal punto di vista dei principi procedurali). La Sezione E, avente ad oggetto gli "illeciti contro la personalità individuale" e la Sezione L, relativa ai "reati informatici", hanno visto modifiche di dettaglio in ordine alle fattispecie delittuose. La Sezione H "riciclaggio" invece è stata implementata in funzione dell'art. 25 octies del D.Lgs. 231/2001, comportando l'introduzione della figura del Gestore e di nuove regole e procedure in materia di contrasto ai fenomeni di Antiriciclaggio (sul punto occorre evidenziare che il Consorzio ha regolarmente nominato la nuova figura – nella professionalità del Direttore Amministrativo del Consorzio giusta delibera del CDA n. 43 del 09.04.2022 - nonché adottato le relative linee operative per la gestione del fenomeno con Delibera del CDA n. 15 del 26.01.2023). La Sezione O, in tema dei "reati a tutela del diritto d'autore", sono state attenzionate le fattispecie in relazione alle attività collaterali del Consorzio. I "reati ambientali" della Sezione Q invece sono stati aggiornati a seguito dell'introduzione del Registro Elettronico Nazionale per la Tracciabilità dei Rifiuti ex L. 12/2019.

Anche per il 2024 sarà necessario procedere con le consuete attività di audizione periodica con l'O.D.V., le quali contemplanò altresì il costante aggiornamento e monitoraggio del



MOG anche in virtù delle novelle normative, nonché coordinamento ed analisi per la Relazione Annuale sulle Attività dell'O.D.V. da trasmettere annualmente in modalità telematica ad ANAC.

2. ARTICOLAZIONE E OBIETTIVI STRATEGICI DEL PTPCT

2.1. STRUTTURA DEL PIANO

In attuazione di quanto sopra, il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) illustra le strategie e le metodologie elaborate relativamente al processo di gestione del rischio nonché le azioni da assumere ai fini della implementazione della trasparenza amministrativa, a valere per il triennio considerato.

Il presente Piano è così strutturato:

- 1) **Parte generale:** in questa parte è descritta la strategia in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza adottata dal Consorzio, il processo di adozione del Piano e gli obiettivi strategici individuati dall'organo di indirizzo politico, ai sensi dell'art. 1, co. 8, della l. n. 190/2012;
- 2) **Sezione I - Prevenzione della corruzione:** in questa Sezione è rappresentata la gestione del rischio del Consorzio (analisi del contesto, valutazione del rischio, trattamento del rischio);
- 3) **Sezione II - Trasparenza:** in questa Sezione sono descritte le misure adottate da Consorzio di Bonifica Veneto Orientale (d'ora in poi CBVO ovvero Ente) per dare corso agli adempimenti inerenti alla trasparenza proattiva (obblighi di pubblicazione e alimentazione della Sezione "Amministrazione Trasparente") e reattiva (istituti di accesso);
- 4) **Disposizioni finali:** nella Parte finale è descritto il sistema di monitoraggio del Piano e delle misure di prevenzione, di livello generale e specifico, ivi previste, le iniziative di comunicazione e diffusione nonché il richiamo alla sanzionabilità delle condotte in violazione del Piano medesimo

2.2. OBIETTIVI STRATEGICI

Ai sensi dell'art. 1, comma 8, della l. n. 190/2012, come modificato dall'art. 41, comma 1, lett. g), del D.Lgs. n. 97/2016, *"l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione"*.

A fronte del predetto adempimento, il RPCT, tenuto conto delle priorità e dei reali fabbisogni ai fini della piena implementazione del sistema di controllo interno e delle azioni richieste dalla disciplina in esame, coadiuvato dagli Organi deputati, ha provveduto ad individuare gli obiettivi strategici del triennio di riferimento.

3. AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PTPCT

Il presente Piano si rivolge a tutti i soggetti come di seguito individuati:



- Consiglio di Amministrazione e a tutti coloro che rivestono funzioni di gestione e direzione nell'Ente, ivi compresi i Responsabili dei servizi consortili nonché coloro che esercitano, la gestione e il controllo del Consorzio;
- tutti coloro che intrattengono con il Consorzio un rapporto di lavoro subordinato (dipendenti), a qualsiasi titolo;
- coloro i quali operano su mandato o per conto del Consorzio nell'ambito dei processi sensibili quali, ad esempio, i consulenti.

Per i soggetti che operano su mandato o per conto di CBVO, i contratti che ne regolano i rapporti devono prevedere specifiche clausole che indichino chiare responsabilità in merito al mancato rispetto del presente PTPCT. Tali clausole sono proposte e periodicamente aggiornate dal RPCT.

4. ATTORI DEL SISTEMA DI PREVENZIONE

4.1. ORGANO DI INDIRIZZO POLITICO (CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE).

L'organo di indirizzo politico del Consorzio, il Consiglio di Amministrazione, in relazione alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza, svolge le seguenti funzioni:

1. ai sensi dell'art. 1, comma 7, l. n. 190/2012 nomina il RPCT, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
2. adotta il PTPCT e i suoi aggiornamenti;
3. adotta gli atti di indirizzo di carattere generale che siano, direttamente o indirettamente, finalizzati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;
4. ai sensi dell'art. 1, comma 8, l. n. 190/2012 definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT.

4.2. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT).

Il Consiglio di Amministrazione, con Delibera n. 131/C-14 del 17 ottobre 2014, ha nominato il Direttore dell'Area Amministrativa dott. Gianmaria Durante quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Salvo quanto precisato nel corrispondente atto di nomina e qui richiamato, in merito al ruolo alle funzioni e ai poteri del RPCT, si rinvia all'Allegato 3 al P.N.A. 2022, cui si adeguano il presente Piano.

4.2.1. FUNZIONI

Ai sensi della l. n. 190/2012, il RPCT svolge le seguenti funzioni:

- predispone e propone al Consiglio di Amministrazione, il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) (art. 1, comma 8, l. n. 190/2012);
- segnala al Consiglio di Amministrazione, al Revisore dei conti e all'Organismo di Vigilanza, le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica al soggetto competente all'esercizio dell'azione



disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, comma 7, l. n. 190/2012);

- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8, l. n. 190/2012);
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione in materia di anticorruzione e trasparenza (art. 1, comma 10, l. n. 190/2012);
- verifica l'efficace attuazione del PTPCT e della sua idoneità, nonché propone la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività del Consorzio (art. 1, comma 10, l. n. 190/2012);
- verifica, d'intesa con il Consiglio di Amministrazione e con il personale competente nei limiti in cui sia stata effettivamente programmata la misura, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, l. n. 190/2012) o, comunque, l'operatività di misure alternative;
- vigila sul funzionamento e sull'osservanza del PTPCT (art. 1, comma 12, lett. b), l. n. 190/2012);
- comunica ai Responsabili del Consorzio le misure di prevenzione da adottare e le relative modalità (art. 1, comma 14, l. n. 190/2012);
- redige una relazione annuale, entro il 15 dicembre di ogni anno (o, comunque, entro il diverso termine indicato dall'A.N.AC.), recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito *web* del Consorzio (art. 1, comma 14, l. n. 190/2012);
- riferisce al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta, ogni volta in cui ne sia fatta richiesta (art. 1, comma 14, l. n. 190/2012);
- riceve e gestisce le segnalazioni *whistleblowing* secondo quanto previsto dal d.lgs. n. 24/2023.

Ai sensi del D.Lgs. 39/2013, in tema di inconferibilità e incompatibilità di incarichi e cariche, il RPCT svolge le seguenti funzioni:

- monitora, anche attraverso le disposizioni del PTPCT, che nel Consorzio vengano rispettate le disposizioni del Decreto sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (art. 15, D.Lgs. n. 39/2013);
- contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al D.Lgs. n. 39/2013 (art. 15, D.Lgs. n. 39/2013).

Ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013, in tema di trasparenza amministrativa, il RPCT svolge le seguenti funzioni:

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte del Consorzio degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente ("Amministrazione Trasparente"), assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (art. 43, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013);



- segnala al Consiglio di Amministrazione, al Revisore dei Conti, all'Organismo di Vigilanza i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, comma 1, D.Lgs.n. 33/2013);
- provvede all'aggiornamento della Sezione "Trasparenza" del presente PTPCT all'interno della quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con la sezione "Prevenzione della Corruzione" del PTPCT medesimo;
- provvede alle attività indicate nel "Regolamento in materia di accesso documentale, civico e generalizzato" in materia di accesso agli atti.

4.2.2. REQUISITI DI INDIPENDENZA E POTERI DEL RPCT.

Il RPCT è indipendente ed autonomo, riferendo al Consiglio di Amministrazione in merito all'attività svolta.

In relazione alle funzioni di cui al precedente punto, al RPCT di CBVO sono attribuiti i seguenti poteri:

- in caso di segnalazioni o, comunque, nel caso in cui abbia notizia di presunti fatti illeciti che coinvolgano CBVO, e nei limiti di quanto precisato dalla citata Delibera A.N.AC. n. 840/2018, chiedere delucidazioni scritte o verbali a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare, anche solo potenzialmente, fatti di corruzione e illegalità;
- chiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato atti ovvero posto in essere attività, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze - di fatto e di diritto - che hanno condotto alla scelta assunta;
- prevedere, sulla base delle risultanze ottenute in fase di prima applicazione del PTPCT, l'introduzione di meccanismi di monitoraggio in relazione ad eventuali (ed anche solo potenziali) ipotesi di conflitto di interessi, anche mediante la formulazione di proposta di adozione di specifica procedura in tal senso;
- valutare le eventuali segnalazioni / reclami anonimi e non anonimi provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi ovvero da cittadini nei limiti in cui evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio corruttivo o una carenza in termini di trasparenza amministrativa ex D.Lgs. n. 33/2013;
- ogni altro potere espressamente conferito dalla legge al RPCT.

4.2.3. SUPPORTO CONOSCITIVO E OPERATIVO.

Lo svolgimento delle attività di impulso e coordinamento affidate *ex lege* al RPCT implica, anzitutto, che tutte le strutture del Consorzio attuino - correttamente e sollecitamente - le indicazioni diramate dal medesimo RPCT.

L'attività del RPCT deve essere supportata ed affiancata – con continuità e la massima efficacia – dal Consiglio di Amministrazione, dai Responsabili e da tutti i dipendenti, i quali s'impegnano a garantire i flussi informativi disciplinati dal PTPCT.



4.2.4. TUTELE DEL RPCT.

Il RPCT deve poter svolgere i compiti affidatigli in modo imparziale e al riparo da possibili ritorsioni. A tal fine il Consorzio adotta le seguenti misure ritenute necessarie per garantire tali condizioni:

- a) il RPCT può essere revocato solo per giusta causa;
- b) nei casi di cui alla lett. a), così come in caso di risoluzione del contratto di lavoro del nominato RPCT, si applica la disciplina di cui all'art. 15 del D.Lgs. 39/2013, che dispone la comunicazione all'A.N.AC. della revoca affinché questa possa formulare una richiesta di riesame prima che la risoluzione divenga efficace;
- c) inoltre, in ottemperanza al disposto dell'art. 1, co. 7, della l. n. 190/2012, così come modificata dal D. Lgs. n. 97/16, eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del RPCT per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni, devono essere tempestivamente segnalate all'A.N.AC., che può chiedere informazioni ed agire ai sensi del citato art. 15, anche alla luce della specifica disciplina contenuta nel *“Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione”* adottato dal Consiglio dell'Autorità in data 18 luglio 2018.

4.2.5. RESPONSABILITÀ.

Nei limiti di concreta applicabilità, il RPCT risponde delle responsabilità previste dalla vigente legislazione, in particolare come disciplinate dalla l. n. 190/2012 e collegata normativa e prassi d'attuazione.

Si applicano, in ogni caso, le previsioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al Codice Etico e al CCNL di riferimento per il Consorzio.

4.3. DIRETTORI E RESPONSABILI DEI SERVIZI DEL CONSORZIO.

Anche in attuazione di quanto previsto dall'All. 1 al P.N.A. 2019, i Dirigenti e i Responsabili (Capi settori e Capi ufficio) del Consorzio, oltre ad attuare le misure di prevenzione previste dal PTPCT per la rispettiva area di competenza, svolgono le seguenti funzioni:

- a) attività informativa nei confronti del RPCT, del Consiglio di Amministrazione e, ricorrendone i presupposti, dell'Autorità giudiziaria;
- b) partecipano alla formazione obbligatoria e al processo di gestione del rischio, e segnatamente attuano le misure finalizzate alla prevenzione della corruzione;
- c) propongono le misure di prevenzione al RPCT;
- d) assicurano l'osservanza del Codice Etico e del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione da parte dei dipendenti afferenti all'area di competenza;
- e) assicurano il reperimento e l'elaborazione dei documenti, dei dati e delle informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria ai fini dell'alimentazione della Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web del Consorzio, e in ogni caso, garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del



rispetto dei termini stabiliti dal D.Lgs. 33/2013 (art. 43, co. 3, D. Lgs. 33/2013);

f) osservano le misure contenute nel PTPCT (art. 1, co. 14, l. 190/2012).

4.4. PERSONALE E COLLABORATORI DEL CONSORZIO.

Tutti i dipendenti e collaboratori del Consorzio:

a) osservano le misure contenute nel PTPCT (art. 1, comma 14, l. n. 190/2012);

b) partecipano, ove richiesto, al processo di gestione del rischio;

c) segnalano le situazioni di illecito al RPCT e/o all'Organismo di Vigilanza e/o al Revisore, ciascuno per la rispettiva sfera di competenza;

d) segnalano casi personali, anche solo potenziali o apparenti, di conflitto di interessi contestualmente astenendosi dall'assumere decisioni o compiere atti in tale stato.

4.5. ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza (OdV) è costituito in conseguenza della scelta del Consorzio di implementare un modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 sulla responsabilità amministrativa da reato delle persone giuridiche. Tale Organismo ha il compito di vigilare sul rispetto di quanto previsto dal modello di organizzazione.

Il ruolo di OdV è stato attribuito con Delibera del CdA n. 140/C-17 del 18 dicembre 2017 all'avvocato Antonio Forza titolare dello Studio legale associato Forza a Jesolo (VE).

4.6. RESPONSABILE DELL'ANAGRAFE PER LA STAZIONE APPALTANTE (RASA).

Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) è il soggetto responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi di CBVO presso l'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), tenuta nell'ambito della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) dall'A.N.AC.

Il ruolo di RASA è stato attribuito allo stesso RPCT con Delibera del CdA n.100/C-16 del 29.07.2016.

SEZIONE I – PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

5. GESTIONE DEL RISCHIO

5.1. INTRODUZIONE.

Il presente PTPCT è stato elaborato tenendo conto dell'attuale organizzazione consortile, del contesto operativo e delle attività concretamente assolte dal Consorzio, con tutte le implicazioni che ne conseguono, anche in termini di capacità di bilanciare l'implementazione della strategia preventiva dei rischi corruttivi con l'esigenza di raggiungere la *mission* consortile.

Da rilevare che anche con il presente aggiornamento si è dato applicazione a un criterio di valutazione del rischio corruttivo di tipo **qualitativo** - secondo quanto previsto dal citato



Allegato 1 al PNA 2019 - nel quale l'esposizione al rischio si esprime in valutazioni. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, non prevedono la loro rappresentazione finale in termini numerici (criterio quantitativo), ma in forma di giudizio sul livello di rischio (alto, medio, basso, trascurabile).

5.2. I PRINCIPI DELLA GESTIONE DEL RISCHIO

I principi fondamentali che governano la gestione del rischio, conformemente a quanto previsto dal P.N.A. (cfr. Allegato 6 al P.N.A. 2013, la Determinazione A.N.AC. n. 12/2015 e, da ultimo, il P.N.A. 2019, ancora confermati dagli Orientamenti 2022), come ricavati dai Principi e dalle linee guida UNI ISO 31000:2010, rappresentano l'adozione nazionale, in lingua italiana, della norma internazionale ISO 31000.

In particolare, in base ai suddetti principi, la gestione del rischio:

- contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi e al miglioramento delle prestazioni;
- è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione del Consorzio;
- aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative;
- tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata;
- è sistematica, strutturata e tempestiva;
- si basa sulle migliori informazioni disponibili;
- è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione;
- tiene conto dei fattori umani e culturali;
- è trasparente;
- favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione;
- va condotta in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;
- è parte integrante del processo decisionale;
- è realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione;
- è un processo di miglioramento continuo e graduale;
- implica l'assunzione di responsabilità;
- è un processo che tiene conto dello specifico contesto interno ed esterno nonché di quanto già attuato;
- è un processo trasparente e inclusivo, che deve prevedere momenti di efficace coinvolgimento dei portatori di interesse interni ed esterni;
- è ispirata al criterio della prudenza volto anche ad evitare una sottostima del rischi di



corruzione;

- non consiste in un'attività di tipo ispettivo o con finalità repressive ma implica valutazioni sulle eventuali disfunzioni a livello organizzativo.

5.3. PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Il processo di gestione del rischio corruttivo si articola in tre fasi:

1. **Analisi del contesto** (sia esterno all'Ente che interno)
2. **Valutazione del rischio** (identificazione del rischio, analisi, ponderazione)
3. **Trattamento del rischio** (identificazione delle misure di contrasto, programmazione delle stesse).

5.4. ANALISI DEL CONTESTO.

La **Fase 1** del processo di gestione del rischio attiene all'analisi del contesto attraverso cui è possibile ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno del Consorzio anche in relazione alle variabili proprie del contesto territoriale in cui l'Ente opera.

A tal proposito, la Determinazione A.N.AC. n. 12/2015, con previsioni confermate dal P.N.A. 2019, richiede di analizzare:

- il **contesto esterno**, relativo alle caratteristiche dell'ambiente nel quale il Consorzio svolge le proprie attività istituzionali, con riferimento a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio.

In tal senso, vanno considerati sia i fattori legati al territorio di riferimento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni, al fine di comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta, per poter indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

- il **contesto interno**, relativo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa del Consorzio, e conduce alla mappatura dei processi consortili.

5.4.1. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO.

Al fini dell'analisi del contesto esterno sono stati esaminati i dati elaborati dalle Relazioni diramate dall'A.N.AC. (in particolare, i dati afferenti alle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia), dal Ministero dell'Interno nonché i dati rappresentati dalla Città Metropolitana di Venezia e dai principali Comuni coinvolti nell'attività del Consorzio, nei rispettivi P.I.A.O. (contesto esterno), anche in un'ottica di coordinamento tra i due sistemi, al fine di riflettere sui possibili rischi esterni e, al contempo, (ii) individuare i portatori di interessi che potrebbero incidere sull'operatività del Consorzio.

In particolare, al fine di formulare un quadro complessivo della situazione con dati costantemente aggiornati, si è fatto riferimento alla Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento svolta dalla Direzione Investigativa Antimafia, prevista dall'art. 109 del D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 (Codice Antimafia) e relativa all'analisi eseguita nel primo e secondo semestre 2022, attualmente le ultime disponibili.



La predetta Relazione analizza e porta a conoscenza del Ministro dell'Interno, per la presentazione al Parlamento, i segnali indicativi degli attuali "comportamenti criminali" utilizzando principalmente elementi informativi raccolti dagli organi di polizia dedicati alla lotta alla mafia e alla criminalità organizzata.

In particolare la Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento relativa al secondo semestre 2022 (ultima relazione ad oggi disponibile) sottolinea al paragrafo 7 "PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE" che recita :

"La Regione Veneto vanta un'area economica altamente produttiva, caratterizzata dalla presenza di numerose realtà industriali, per lo più manifatturiere e di imprese impegnate nel settore turistico-alberghiero e dell'intrattenimento. L'economia regionale, nonostante la forte frenata del PIL determinata dal biennio pandemico e l'elevata incertezza causata dalle tensioni geopolitiche e dai forti rincari delle materie prime, in particolar modo quelle energetiche, ha visto una crescita in tutti i settori. La posizione geografica pone il territorio in un punto economicamente strategico dove il binomio economia/infrastrutture costituisce il volano per realizzare un pieno sviluppo strutturato delle imprese. La recente apertura di un ulteriore tratto della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, oltre che favorire lo sviluppo commerciale di aree produttive ubicate a margine delle grandi vie di comunicazione, è destinata a rendere ancora più efficiente quest'ultima infrastruttura alimentando nuovi investimenti. Parallelamente proseguono i lavori di realizzazione del progetto ferroviario "Alta Capacità/Alta Velocità" Verona-Padova che è parte della più ampia infrastruttura di collegamento Venezia-Torino. Gli esiti delle attività investigative condotte negli ultimi anni confermano come il Veneto, fortemente industrializzato, vivace, produttivo e in ripresa economica, sia in grado di polarizzare e attrarre costantemente gli interessi delle organizzazioni criminali che, operando con proprie dimensioni imprenditoriali, tentano di intercettare nuove opportunità di business. Particolare attenzione meritano in tal senso anche i prossimi Giochi olimpici e Paraolimpici di Milano e Cortina del 2026, la cui organizzazione richiede un notevole impiego di risorse rientranti nel PNRR che, se da un lato costituisce un'ulteriore occasione di rilancio economico per il territorio, dall'altro, potrebbe rappresentare un'allettante opportunità per le organizzazioni criminali più strutturate. (...) Tale contesto territoriale è risultato già da tempo appetibile per le consorterie mafiose. Nel senso, la presenza della 'ndrangheta attiva nel settore degli stupefacenti, delle estorsioni e del riciclaggio è testimoniata dagli esiti delle note inchieste "Fiore Reciso"79 (2014-2018), "Terry"80, "Camaleonte"81, "Avvoltoio"82, "Hope"83, "Taurus" 84 e "Isola Scaligera"85 conclusa nel luglio 2020 con l'esecuzione a Verona e in altre regioni d'Italia di alcune ordinanze a carico degli appartenenti alle cosche GERACE-ALBANESE-NAPOLI-VERSACE che ha documentato la presenza e svelato il modus operandi tipico di un locale di 'ndrangheta (...). Costante risulta altresì l'interesse della criminalità, anche al di fuori dall'ambito mafioso, nel perseguire l'infiltrazione del tessuto economico-produttivo soprattutto tramite la commissione di reati economico finanziari e di truffe, finalizzate all'indebito ottenimento di contributi pubblici. Inoltre, per frequenza di casi e valore complessivo, è da evidenziare il trend in crescita negli ultimi anni delle frodi all'IVA, perpetrate spesso mediante l'utilizzo di società cartiere. Nel territorio sono presenti gruppi strutturati di matrice etnica o multietnica, in prevalenza, albanesi, nordafricani e nigeriani, romeni e bulgari, maghrebini, cinesi, filippini, senegalesi e gambiani, attivi principalmente nel traffico e nello spaccio di droga. (...)"

L'Ente, come riportato anche nell'estratto della Relazione DIA del secondo semestre del 2022, si pone sia per collocazione geografica che per l'attività svolta nell'ambito degli affidamenti pubblici in un contesto esterno caratterizzato da "spinte" di illegalità. Tale circostanza, però, trova contemperamento nella specificità dell'attività istituzionale del Consorzio che limita una esposizione di carattere generale che potrebbe causare maggiori influenze corruttive.

Nel prosieguo del presente Piano sono riportate le azioni di livello generale concepite nell'ottica di gestire anche i versanti afferenti al contesto esterno del Consorzio.

5.4.2. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO.



L'analisi del contesto interno si basa sull'approfondimento della struttura organizzativa del singolo Ente destinatario delle prescrizioni della l. n. 190/2012 e sulla rilevazione ed analisi dei relativi processi organizzativi (c.d. "mappatura dei processi").

In particolare, attraverso la mappatura dei processi, si individuano e rappresentano le attività del Consorzio al fine di ottenere un perimetro di riferimento per la successiva attività di identificazione e valutazione dei rischi corruttivi o di *maladministration*.

La mappatura conduce all'identificazione di aree che, in considerazione delle attività a queste riconducibili, risultano - in varia misura - esposte a rischi.

In proposito, la Legge Anticorruzione e il P.N.A. (cfr., in particolare, la Determinazione A.N.AC. n. 12/2015, con previsioni confermate, da ultimo, dal P.N.A. 2019) individuano le seguenti aree di rischio c.d. "generali e obbligatorie":

- A)** personale;
- B)** contratti;
- C)** provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D)** provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- E)** gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- F)** controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- G)** incarichi e nomine;
- H)** affari legali e contenzioso.

L'A.N.AC. ha altresì precisato che alle aree di cui sopra, possono aggiungersi ulteriori aree di rischio "specifiche" facenti capo ad eventuali caratteristiche tipologiche peculiari dei singoli Enti.

L'analisi svolta ha consentito di confermare le seguenti aree di rischio "specifiche", ulteriori rispetto a quelle prefigurate come "generali", vista la peculiarità dell'attività svolta dal Consorzio e la sua organizzazione:

- Attività di vigilanza e polizia idraulica
- Riscossione dei contributi di bonifica
- Elezione degli Organi di indirizzo politico

Sulla base di quanto precede, si è dunque proceduto:

- all'esame dell'attuale organizzazione del Consorzio;
- all'aggiornamento delle aree di rischio, in coerenza con le indicazioni di A.N.AC.;
- all'aggiornamento della mappatura dei processi consortili, in continuità rispetto alla pregressa programmazione.



5.4.3. IL CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

1) Inquadramento generale

Ai sensi della Legge Regionale 8 maggio 2009, n. 12 “Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio” il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale ha natura di ente pubblico economico (art. 3) ed è stato costituito con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1408 del 19.5.2009, succedendo ai preesistenti Consorzi di bonifica Basso Piave con sede in San Donà di Piave (VE) e Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento con sede in Portogruaro (VE) “nelle situazioni giuridiche attive e passive pendenti, ivi comprese quelle relative al personale dipendente” ai sensi dell’art. 41, co. 3, L.R. n. 12/2009.

Con la L.R. citata sono infatti stati individuati nel territorio regionale dieci nuovi comprensori di bonifica e, nell’ambito di ciascuno di questi, è stata prevista la costituzione di un Consorzio di bonifica (artt. 2 e 3, L.R. n. 12/2009).

Il comprensorio del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale è costituito da complessivi

113.359 ettari, di cui 9.097 in provincia di Treviso e 104.262 in provincia di Venezia ed è distribuito fra 30 comuni, di seguito elencati:

in Provincia di Venezia

Annone Veneto (2.562 ha), Caorle (15.218 ha), Cavallino-Treporti (2.858 ha), Ceggia (2.199 ha), Cinto Caomaggiore (2.147 ha), Concordia Sagittaria (6.653 ha), Eraclea (9.505 ha), Fossalta di Piave (582 ha), Fossalta di Portogruaro (3.115 ha), Gruaro (1.721 ha), Jesolo (8.214 ha), Meolo (11 ha), Musile di Piave (4.507 ha), Noventa di Piave (1.807 ha), Portogruaro (10.232 ha), Pramaggiore (2.420 ha), Quarto d'Altino (460 ha), San Donà di Piave (7.873 ha), San Michele al Tagliamento (10.579 ha), Santo Stino di Livenza (6.580 ha), Teglio Veneto (1.153 ha), Torre di Mosto (3.834 ha), Venezia (32 ha);

in Provincia di Treviso

Cessalto (2.650 ha), Chiarano (1.350 ha), Gorgo al Monticano (1.155 ha), Motta di Livenza (2.492 ha), Oderzo (845 ha), Salgareda (575 ha), Zenson di Piave (30 ha).

2) Natura giuridica e riconducibilità alla disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Il Consorzio è inquadrato, ai fini della redazione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, tra gli enti pubblici economici.

3) Organizzazione e finalità

La struttura operativa del Consorzio, regolamentata dal Piano di Organizzazione variabile approvato dall’Assemblea, è articolata in più Aree ed è diretta e coordinata dal Direttore Generale accanto al quale si pongono - per la definizione degli obiettivi da perseguire e per la verifica e risoluzione dei problemi - i Direttori d’area, i capi dei settori e degli uffici.

Il Consorzio svolge le seguenti attività:

1. **BONIFICA E IRRIGAZIONE:** progettazione, realizzazione, manutenzione, esercizio e vigilanza delle opere pubbliche di bonifica e irrigazione
2. **DIFESA DEL SUOLO:** formulazione di valutazioni vincolanti di compatibilità idraulica



sugli strumenti urbanistici comunali nei riguardi della rete idraulica minore e di bonifica; interventi strutturali di riqualificazione della rete idraulica minore e di bonifica; interventi di riqualificazione sulla rete di competenza di enti locali e di altri soggetti pubblici e privati; concorso all'attuazione degli interventi finalizzati a prevenire le emergenze idrauliche e idrogeologiche.

3. **REALIZZAZIONE SU CONCESSIONE DI OPERE PUBBLICHE:** progettazione, esecuzione, manutenzione di opere pubbliche di bonifica ed irrigazione di competenza di Stato, Regione ed altri enti pubblici.

4. **TUTELA DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE E GESTIONE CORPI IDRICI:** concorso alle iniziative mirate al rilevamento dello stato quantitativo e qualitativo dei corpi idrici; individuazione delle opere e delle azioni da attuare per il risanamento dei corpi idrici; collaborazione con le autorità competenti per i controlli in materia di qualità delle acque.

5. **MATERIA AMBIENTALE:** tutela del paesaggio rurale, vallivo e lagunare, conservazione del patrimonio idrico, ricarica della falda, contrasto alla risalita del cuneo salino, fitodepurazione, realizzazione di oasi e aree di rinaturalizzazione.

6. **PROTEZIONE CIVILE:** presidio territoriale negli interventi urgenti e indifferibili, diretti al contenimento del rischio idrogeologico e idraulico, necessari per un'efficace azione di protezione civile.

4) Organi del Consorzio

In base a quanto previsto dallo Statuto, sono organi del Consorzio:

- l'Assemblea composta da venti consiglieri eletti tra i consorziati, un rappresentante della Regione nominato dalla Giunta Regionale, un rappresentante per ciascuna delle Province ricadenti nel suo comprensorio (Treviso e Venezia), tre Sindaci i cui Comuni ricadono nel comprensorio;
- il Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea, è composto dal Presidente, dal Vicepresidente, da due membri eletti fra i consiglieri e dal Rappresentante regionale;
- il Presidente;
- il Revisore dei conti.

Fa parte dell'Organizzazione dell'Ente anche la Consulta dei Sindaci i cui comuni ricadono nel comprensorio consorziale.

5) Struttura dell'Ente

Con provvedimento di Assemblea n. 13/2017 il Consorzio si è dotato di un nuovo Piano di Organizzazione variabile, in fase di riesame.

L'attuale struttura è ripartita su una Direzione Generale e su tre Aree:

- Tecnica,
- Agraria- Ambientale
- Amministrativa

secondo una struttura evidenziata graficamente nello schema di cui **all'Allegato A – Tabella Organigramma**.

5.4.4. AREE DI RISCHIO E MAPPATURA DEI PROCESSI.

In base all'analisi del contesto interno organizzativo sopra rappresentata, e coerentemente con



le analisi svolte secondo le più recenti indicazioni di prassi dell'A.N.AC., possono annoverarsi le aree di rischio rappresentate all'Allegato 1 - Tabella di individuazione dei procedimenti e di valutazione del rischio.

In proposito, si precisa che il Consorzio già nei precedenti piani aveva preso in considerazione le Aree di rischio obbligatorie e generali che sono riassunte nella tabella 3 dell'Allegato 1 al PNA 2019 e che vengono di seguito riportate:

- "Acquisizione e progressione del personale";
- "Contratti Pubblici";
- "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario";
- "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario";
- "Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio";
- "Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni";
- "Incarichi e nomine";
- "Affari legali e contenzioso".

Il dettaglio dei processi, come mappati in relazione alle Aree di operatività dell'Ente ed in correlazione alle Aree di rischio cui sopra, è riportato nel già citato **Allegato 1** al presente Piano.

5.5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nell'ambito della **Fase 2**, sulla base della mappatura dei processi aggiornata, è stata verificata, la validità della valutazione dei rischi, come svolta in occasione delle pregresse programmazioni.

In merito, si ricorda che la valutazione del rischio si articola in tre sotto fasi:

- 1) Identificazione dei rischi:** l'identificazione del rischio mira ad individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, del Consorzio. Tale identificazione si traduce nell'indicazione degli "eventi rischiosi" che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi in relazione a ciascun processo e produrre conseguenze sull'Ente.
- 2) Analisi dei rischi:** l'analisi dei rischi consiste - nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Per ciascun rischio catalogato è stato stimato il valore delle probabilità e il valore dell'impatto. I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono quelli già elaborati ed impiegati per la redazione dei precedenti P.T.P.C. , opportunamente rivisti. Nella tabella 1 sono indicate le aree di rischio, i processi e gli uffici coinvolti

Tale analisi è essenziale al fine di:

- comprendere le **cause del verificarsi di eventi corruttivi** (c.d. fattori abilitanti) e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per contrastarli;
- definire quali siano gli **eventi rischiosi** più rilevanti e il livello di esposizione al rischio dei processi (c.d. registro dei rischi).



3) Ponderazione dei rischi: l'attività di ponderazione dei rischi costituisce l'ultima fase del processo di valutazione del rischio e consiste *“nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento”*, così come ribadito ancora nell'all. 1 al P.N.A. 2019.

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi, al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento. Proprio con riguardo alla valutazione del rischio, il PNA 2019 ha proposto una nuova metodologia che utilizza un approccio qualitativo in luogo dell'approccio quantitativo del PNA 2013. Si è pertanto provveduto a traslare i risultati della predetta valutazione quantitativa, in un giudizio sintetico, in grado di evidenziare immediatamente il grado di rischio.

In base ai risultati emersi sono state individuate 4 categorie di rischio:

- rischio trascurabile (valore inferiore a 9)
- rischio basso (valore tra 9 e 11)
- rischio medio (valore fra 12 e 13)
- rischio alto (valore superiore a 13)

Indici di valutazione della PROBABILITÀ

Criterio 1: discrezionalità
Il processo è discrezionale?
No, è del tutto vincolato = 1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge = 3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 4
E' altamente discrezionale = 5
Criterio 2: rilevanza esterna
Il processo produce effetti diretti all'esterno del CONSORZIO?
No, ha come destinatario finale un ufficio interno = 2
Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni (PA e/o enti pubblici)= 3
Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni (PA/aziende e/o privati)= 5
Criterio 3: complessità del processo
Il processo è trattato sotto forma di subprocedimenti o atti, da
un procedimento del dipendente dell'Ufficio = 1
due sub processi/procedimenti interni all'ente: 2
più di due processi/ procedimenti interni all'ente: 3
Procedimento che coinvolge anche l'amministrazione: 4
Il processo coinvolge anche PPAA e/o Enti terzi (es. in Conferenza di servizi): 5
Criterio 4: valore economico



CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

Portogruaro - San Donà di Piave

Qual è l'impatto economico del processo?
Ha rilevanza esclusivamente interna = 1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico = 3
Comporta l'affidamento di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. appalto) = 5
Criterio 5: controllo esterno sul processo / fattori di deterrenza rispetto il rischio corruttivo
c'è un controllo successivo sul procedimento da parte di soggetti diversi dal responsabile/istruttore (es. consulenti, commissioni esterne, altri enti/servizi esterni all'ufficio o Soci della Società) Sì = 1
.Il controllo deriva da fattori sociali (es. cittadini, altri utenti del servizio, ecc.) = 2
Non c'è controllo, però la pratica può essere presa, conosciuta e gestita, nel suo iter, anche da altri dipendenti/Uffici del Consorzio, che ne possono così controllare anche solo potenzialmente la validità giuridica: 3
No, l'iter è gestito senza che soggetti terzi possano controllarne la validità giuridica = 5
Criterio 6: efficacia del controllo o della deterrenza
Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?
No, come indicato sopra non c'è controllo sul processo = 5
Sì, ma in minima parte, perché il fattore di controllo o deterrenza può essere facilmente aggirato = 4
Sì, per una percentuale approssimativa del 50% = 3
Sì, per una percentuale approssimativa del 75% = 2
Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione = 1

Valore medio delle probabilità:

0 = nessuna probabilità

1 = improbabile

2 = poco probabile

3 = probabile

4 = molto probabile

5 = altamente probabile

Indici di valutazione dell'IMPATTO

Criterio 1: impatto organizzativo
Soggetti coinvolti nel procedimento:
un istruttore = 1
più funzionari istruttori = 2
Istruttore/i e responsabile del procedimento = 3
Istruttore/i, il responsabile del procedimento e Direttore = 4
Criterio 2: impatto economico
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, vi sarebbero conseguenze economiche per il Consorzio?
No = 1



CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

Portogruaro - San Donà di Piave

Si, ma in misura minima visto che le conseguenze sarebbero solo di natura amministrativa = 2
Si, ma con minimi impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 3
Si con discreti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 4
Si con rilevanti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 5
Criterio 3: impatto reputazionale/immagine
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, verrebbe coinvolto il buon nome e la reputazione
del solo funzionario istruttore: 2
dell'intero ufficio coinvolti nel procedimento nel suo complesso: 3
degli uffici coinvolti e del responsabile del procedimento o altri soggetti amministrativi apicali: 4
degli uffici coinvolti e del responsabile del procedimento e degli amministratori: 5
Criterio 4: impatto sull'operatività e l'organizzazione
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività del Consorzio?
Nessuna conseguenza: 1
vi sarebbero conseguenze marginali e gli uffici continuerebbero a funzionare = 2
vi sarebbero problematiche operative a livello di uffici amministrativi, superabili con una diversa organizzazione del lavoro = 3
vi sarebbero problematiche operative anche a livello di organo politico amministrativo, superabili con una diversa organizzazione (nuove nomine, surroghe ecc) = 4
vi sarebbero gravi conseguenze (commissariamento, nuove elezioni ecc.): 5

Valore medio dell'impatto

0 = nessun impatto

1 = marginale

2 = minore

3 = soglia

4 = serio

5 = superiore

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

Una volta effettuata la "valutazione del rischio", la successiva fase di gestione del rischio ha avuto lo scopo di intervenire sui rischi emersi, attraverso l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto; azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dal Consorzio. La Tabella 1 "TABELLA DI INDIVIDUAZIONE DEI PROCEDIMENTI E DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO" riporta, nella colonna Misure Anticorruptive, il "Codice" delle misure applicabili allo specifico procedimento a rischio.

Ai "Codici" corrisponde la misura descritta nell'allegato 2 "MISURE DI CONTRASTO ALLA CORRUZIONE".

Tale allegato riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione degli obiettivi, dei responsabili e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione ed integrazione alle misure di carattere generale introdotte o



rafforzate dalla Legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il PNA 2019 ed alle ulteriori precisazioni fornite dagli Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione 2022.

Le misure indicate nell'allegato sono state riviste ed in alcuni casi riadattate rispetto al precedente PTPCT in funzione del monitoraggio, nonché aggiornate nella loro programmazione.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione della corruzione, il quale valuta anche la programmazione dell'applicazione delle suddette misure ai procedimenti individuati.

5.6. TRATTAMENTO DEL RISCHIO.

Fase 3 - Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

L'attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure consiste in un incontro annuale fra il Responsabile anticorruzione ed altro personale del Consorzio, con contestuale monitoraggio su alcune misure, su casi scelti a campione.

Il monitoraggio prevede anche la valutazione ed il controllo di eventuali segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Secondo gli indirizzi dell'Autorità, infatti, il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi e tiene conto delle priorità emerse in occasione della precedente sotto fase di ponderazione del rischio.

Sin dalla Determinazione n. 12/2015, l'A.N.AC. distingue tra "**misure generali**" che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull'organizzazione e sulla struttura dell'Ente, e "**misure specifiche**", così denominate per il fatto di incidere su problemi specifici individuati in occasione della fase di valutazione del rischio.

Le misure generali sono obbligatorie, in quanto previste direttamente dalla legge o dal P.N.A. Le misure specifiche, pur non essendo previste dalla legge, sono comunque fortemente raccomandate proprio perché connesse a specifiche criticità di determinati processi / aree dell'Ente considerato.

Nell'ambito dell'attività di implementazione delle misure generali e specifiche si è tenuto conto della congruità delle singole misure da introdurre e, soprattutto, della loro sostenibilità da parte dei singoli Uffici del Consorzio, in quanto destinatari delle misure medesime.

Per ciascuna misura (generale o specifica) è stato indicato quanto segue:

- il responsabile dell'attuazione della misura;
- lo stato di attuazione della misura ("in essere" / "termine di attuazione");
- l'indicatore di monitoraggio;
- i target ("valori attesi" e "impatti attesi").

5.6.1. MISURE GENERALI



Gli ambiti di seguito illustrati costituiscono azioni e misure generali, finalizzate alla prevenzione della corruzione, che il Consorzio è tenuto ad adottare in quanto previste direttamente dalla legge, dal P.N.A. e/o dalla Determinazione A.N.AC. n. 1134/2017.

In sintesi, si riportano a seguire le misure di livello generale.

MISURE DI LIVELLO GENERALE
<i>INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI, NONCHÉ CASI DI DELITTI CONTRO LA P.A.</i>
<i>FORMAZIONE OBBLIGATORIA</i>
<i>WHISTLEBLOWING</i>
<i>CODICE DI COMPORTAMENTO E CODICE ETICO</i>
<i>ACCESSO TELEMATICO E RIUTILIZZO DI DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI</i>
<i>REVOLVING DOORS / PANTOUFLAGE</i>
<i>COORDINAMENTO E RENDICONTAZIONE NEI CONFRONTI DEL RPCT</i>
<i>ROTAZIONE ORDINARIA (O MISURE ALTERNATIVE) E STRAORDINARIA</i>
<i>TRASPARENZA</i>
<i>AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE E PRIVACY (REG. UE 2016/679)</i>

1) *Inconferibilità e incompatibilità di incarichi, nonché casi di delitti contro la P.A.*

Sulla base dei criteri di delega elencati al comma 50 dell'art. 1 della Legge Anticorruzione il legislatore, con il D.Lgs. n. 39/2013 ha individuato le condizioni di incompatibilità e di inconferibilità che, nell'ottica della stessa Legge, sono considerate quali "situazioni sintomatiche" di favore per la diffusione della corruttibilità.

L'Amministrazione, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai capi III e IV del D.Lgs. n. 39/2013.

Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive. L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva resa dall'interessato nei termini e alle condizioni di cui all'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000, pubblicata sul sito dell'Amministrazione trasparente.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'Amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro



soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 del D.Lgs. n. 39/2013 l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

Sintesi schematica della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistiche di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
Inconferibilità e Incompatibilità (D.Lgs. 39/2013)	Inserimento delle cause di inconferibilità e incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi	RPCT, Direttori Aree	In essere	Adeguamento degli atti di conferimento degli incarichi	Valore atteso: 100%
	Adozione di schemi standard di dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità, che i soggetti devono rendere all'atto del conferimento dell'incarico e, annualmente, nel corso del rapporto		In essere	Aggiornamento dello schema di dichiarazione	
	Verifica in ordine alla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati		Entro dicembre 2024	Formalizzazione dell'esito delle verifiche	

2) **Formazione obbligatoria**

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione.

In un'ottica di ampliamento della formazione, il P.N.A. ha previsto la necessità di un'adeguata programmazione di specifici percorsi di formazione, strutturati su due livelli:

- **livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle Competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale), anche in relazione al sistema 231;
- **livello specifico**, rivolto al RPCT, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e responsabili addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'Ente, e tenuto conto, anche in questo caso, del sistema 231.

Il criterio dell'attività di pianificazione della formazione all'interno del Consorzio è basato su un processo di analisi dei fabbisogni formativi, sia in funzione delle mansioni svolte dai dipendenti,



sia ritenendo la formazione quale “misura di prevenzione del rischio corruttivo”.

Quanto sopra si inserisce in uno schema più articolato e consolidato di formazione del personale in tutti i settori di attività dell'Ente e quindi non solo in materia di anticorruzione.

In particolare, la previsione di interventi formativi quale misura anticorruptiva deriva dagli obblighi in materia previsti dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione”.

Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione, infatti, organizza la misura della formazione mirata ai dipendenti, in particolare quelli delle aree a maggior rischio di corruzione, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'Ente;

Il Piano della formazione 2024-2025 copre un orizzonte di due anni, in modo da avere un respiro sufficiente da consentire di governare gli effetti e le ricadute degli interventi formativi e di assicurare un'ampia copertura, graduale e distribuita nel tempo, del personale e di poter comunque essere rivisto, a seguito dei risultati conseguiti, in sede di revisione annuale di PTPCT.

Si veda l'Allegato 3 – Piano della formazione 2024 – 2025 per ulteriori dettagli.

Sintesi schematica della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
Formazione di livello generale (tutto il personale)	Formazione, di livello generale, verso tutti i dipendenti	RPCT	Entro dicembre 2024	Espletamento del percorso formativo	Valore atteso: 100%
Formazione di livello specifico (RPCT e Responsabili)	Formazione frontale e/o a distanza, di livello specifico, di taglio teorico, tecnico e pratico		Entro dicembre 2025	Programma formativo Attestati di partecipazione Questionari di gradimento Test di apprendimento	Impatti attesi: Sensibilizzazione del personale sui temi trattati Professionalizzazione e aggiornamento del RPCT Maggiore padronanza degli strumenti per l'attuazione del PTPCT

3) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblowing)

Il Consorzio, in attuazione di quanto previsto dal d.lgs. 10 marzo 2023, n. 24, di recepimento della Direttiva EU 23 ottobre 2019, n. 1937 ha proceduto alla regolamentazione interna del canale di whistleblowing adottando recentemente la “Procedura Segnalazioni Whistleblowing”:

Allegato 6 –Linee guida per la Segnalazione Whistleblowing

I soggetti interessati sono tenuti a segnalare tempestivamente al RPCT qualsiasi notizia relativa alla violazione di disposizioni normative, nazionali o dell'Unione europea, che lede



CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

Portogruaro - San Donà di Piave

l'interesse pubblico o l'integrità del Consorzio, di cui il segnalante sia venuto a conoscenza in un contesto lavorativo, come definito dalla Procedura adottata.

Il Consorzio, al fine di facilitare le segnalazioni al RPCT da parte dei soggetti che vengano a conoscenza di violazioni, anche potenziali, oltre ad assicurare la tutela dell'anonimato nei limiti previsti dalla legge, ha previsto più modalità per l'effettuazione della segnalazione:

a) in forma scritta:

- tramite piattaforma crittografata accessibile dalla sezione del sito istituzionale del Consorzio, denominata "Whistleblowing"

b) in forma orale:

- mediante richiesta di incontro diretto con il RPCT. In occasione dell'incontro, la segnalazione, previo consenso del segnalante, è documentata a cura del RPCT mediante registrazione su un dispositivo idoneo alla conservazione e all'ascolto oppure mediante verbale. In quest'ultimo caso, il segnalante può verificare, rettificare e confermare il verbale dell'incontro mediante la propria sottoscrizione.

Il RPCT conserva le segnalazioni in via assolutamente riservata, secondo quanto previsto dalla Procedura.

Sintesi schematica della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
Tutela del dipendente che segnala illeciti (Whistleblowing)	Implementazione sistema Whistleblowing	RPCT, OdV	esistente	Aggiornamento della procedura	Valore atteso: 100% Impatti attesi: Sensibilizzazione del personale sull'importanza dell'istituto del whistleblowing Rafforzamento dei controlli Diffusione della cultura della legalità e dell'integrità

4) Codice di Comportamento e Codice Etico

Il Codice di Comportamento adottato da questo Ente era stato predisposto tenendo conto della particolare disciplina dei rapporti di lavoro presso i Consorzi di Bonifica.

Il Consorzio si è altresì dotato con Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 83 del 03/09/2018 di un proprio Codice Etico, allegato del MOG 231.

Tali Codici, pur mantenuti distinti, vanno comunque ad integrarsi l'un l'altro.



CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

Portogruaro - San Donà di Piave

Il Codice di Comportamento insieme al Codice Etico sono opportunamente pubblicati sul sito consortile nella sezione “Amministrazione Trasparente”, “Altri contenuti/Prevenzione della corruzione” ed è, altresì, adeguatamente diffusi tra il personale consortile.

Sintesi schematica della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
Codice di Comportamento e Codice Etico	Verifica attuazione Eventuale revisione/aggiornamento/modifica per rafforzare i contenuti di contrasto al fenomeno corruttivo	OdV, CdA, RPCT	In essere	nd	Valori attesi: 100% Impatti attesi: Diffusione della cultura della legalità e dell'integrità

5) Accesso telematico e riutilizzo di dati, documenti e procedimenti

Tale misura consente l'apertura del Consorzio verso l'esterno e, di conseguenza, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza.

Attraverso le pubblicazioni nella sezione del sito *web* “Amministrazione Trasparente”, il Consorzio provvede, conformemente a quanto previsto dalla legge, a rendere facilmente accessibili e riutilizzabili le informazioni di cui al D.Lgs. n. 33/2013, nonché a rendere disponibile il presente Piano.

A norma dell'art. 1, comma 30, della l. n. 190/2012, applicabile anche alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate a norma del comma 34 del medesimo articolo, queste ultime, nel rispetto della disciplina sul diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, hanno l'obbligo di rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi che li riguardano, ove esistenti, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e alla specifica Funzione competente in ogni singola fase.

A tal fine il Consorzio provvede a mettere a disposizione la posta elettronica quale strumento per l'esercizio del diritto di accesso da parte dei soggetti interessati, dandone evidenza in apposita sezione del proprio sito *web*.

Con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 5 del 27 giugno 2018, il Consorzio ha adottato il “Regolamento disciplinante le modalità di accesso documentale, accesso civico e accesso generalizzato”, debitamente pubblicato, unitamente ad alcune indicazioni pratiche, nella sottosezione “Altri contenuti” della sezione “Amministrazione Trasparente” del sito consortile.



Sintesi schematica della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
Accesso telematico e riutilizzo di dati, documenti e procedimenti	Messa a disposizione di indirizzo dedicato per l'accesso	RPCT	In essere	Presenza di informativa e indirizzo mail sul sito	Valori attesi: 100% Impatti attesi: Favorire il costante dialogo con l'utenza interessata

6) La misura del c.d. "Pantouflage"

Nel corso del triennio 2024- 2026 e secondo il dettato dei PNA 2019 e 2022, l'Ente intende porre maggiore attenzione anche al tema del "pantouflage", riguardante il divieto per i dipendenti dell'Ente che negli ultimi tre anni di servizio abbiamo esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività del Consorzio.

La norma sul divieto di pantouflage prevede specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno ricevuto l'incarico, è preclusa la possibilità di contrattare con le Pubbliche Amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ad accertati ad essi riferiti. Come da indicazioni dell'ANAC, è intenzione dell'Ente porre in essere procedure per prevenire il rischio di violazioni del divieto di "pantouflage", anche con riferimento a situazioni che non riguardano solo i Dirigenti dell'Ente, ma anche i dipendenti, qualora gli stessi abbiano avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione (cfr. parere ANAC sulla normativa AG 74 del 21 ottobre 2015 e orientamento n. 24/2015).

7) Coordinamento e rendicontazione verso il RPCT

Come sopra anticipato, ai fini dell'adempimento delle rispettive funzioni in materia di anticorruzione e trasparenza, il RPCT si avvale del supporto e della imprescindibile collaborazione di tutto il personale consortile.

In particolare, ferma restando l'attività di monitoraggio continuo direttamente operata dal RPCT, Dirigenti e i Responsabili del Consorzio dovranno segnalare tempestivamente, per iscritto, eventuali disfunzioni ovvero irregolarità riscontrate.

Ai fini della predisposizione della relazione annuale (entro il 15 dicembre o diverso termine



CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

Portogruaro - San Donà di Piave

indicato dall'A.N.AC.) e dell'aggiornamento del presente Piano (entro il 31 gennaio di ogni anno), tali soggetti, ove richiesto dal RPCT, sono altresì tenuti a trasmettere, all'indirizzo e-mail del RPCT, entro il 15 novembre, una relazione dettagliata in merito all'attività di monitoraggio svolta nell'ultimo anno, affinché il RPCT possa fare riferimento ad ulteriori elementi e riscontri sull'intera organizzazione e sulle attività del Consorzio.

Resta salva la possibilità, per il RPCT, di programmare sessioni di coordinamento annuali, al fine di interloquire direttamente con ciascun dipendente.

Sintesi schematica della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
Coordinamento e rendicontazione nei confronti del RPCT	Relazione disintesi dei Responsabili degli uffici	RPCT	Entro il 15 novembre di ogni anno	Relazione agli atti dell'ufficio del RPCT	Valori attesi: 100% Impatti attesi: Raccordo costante tra il RPCT e i responsabili delle strutture (sistema rete)

8) *Rotazione del personale*

Nel contesto dell'applicazione della normativa anticorruzione, l'Ente ha valutato indicazioni e principi tratti nell'Allegato 2 "La rotazione ordinaria del personale" del PNA 2019 per quel che concerne la misura della "rotazione del personale". In merito non si può che ribadire ulteriormente una difficoltà organizzativa endogena nel poter adottare tale misura, a causa del numero ridotto di dipendenti in posizione apicale e della particolare competenza specifica di ciascuna area organizzativa dell'Ente. Fatto, questo, che non consente di procedere a rotazioni con le modalità previste dalla normativa, se non a discapito del buon andamento dell'attività dell'Ente.

Secondo le indicazioni formulate dal citato allegato 2 al PNA 2019, si darà pertanto applicazione ad una o più delle misure alternative ivi elencate.

L'Ente provvederà comunque a garantire l'eventuale applicazione della c.d. rotazione "straordinaria", da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi. Tale forma di rotazione è disciplinata nel D.Lgs. 165/2001, art. 16, co. 1, lett. l-quarter, secondo cui «I dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva».

Sintesi schematica della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
--------	--------	------------------------------	--------------------------	----------------------------	--------



Rotazione	Rotazione ordinaria / Rotazione straordinaria	CdA	Ad evento	Adozione del provvedimento	Valore atteso: n.a.
------------------	--------------------------------------------------	-----	-----------	----------------------------	-------------------------------

9) *Trasparenza*

Relativamente alla trasparenza, intesa quale misura di prevenzione di livello generale, si rinvia alla **Sezione II** del presente Piano

10) *Amministrazione Trasparente e Privacy (Reg. UE 2016/679)*

Con il 25 maggio 2018 è divenuto definitivamente applicabile in tutti i paesi UE, il Regolamento (UE) 2016/679 “Regolamento generale sulla protezione dei dati” (GDPR). In data 19 settembre 2018, è entrato in vigore il decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali – decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679. La normativa sopracitata impatta sulle modalità di attuazione della trasparenza amministrativa, secondo la disciplina del D.Lgs. 33/2013. Occorre evidenziare al riguardo, che l’art. 2-ter del D.Lgs. 196/2003, introdotto dal D.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l’esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all’esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell’art. 6, paragrafo 3, lett. B) del Regolamento (UE) 2016/679, “è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento”. In particolare, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che “La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l’esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all’esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1”.

Tale assetto normativo non modifica i principi di liceità delle pubblicazioni previgenti, tuttavia l’entrata in vigore delle norme europee sulla protezione dei dati, ha comportato per l’Ente l’adeguamento alla normativa ed una rinnovata e sempre più peculiare attenzione alla privacy degli interessati oggetto di provvedimenti potenzialmente pubblicati su Amministrazione Trasparente. Il registro dei Trattamenti dell’Ente, infatti, ha previsto che la “Pubblicazione di atti ai sensi del D.Lgs. 33/2013” sia una specifica attività di trattamento, oggetto di analisi e misure di prevenzione.

L’attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all’art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza, tenendo anche conto del principio di responsabilizzazione del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per



cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Al riguardo, l'Ente continuerà nell'opera di sensibilizzazione e formazione del personale al rispetto dei diritti di privacy e protezione dei dati personali

5.6.2. MISURE SPECIFICHE E RACCORDO CON IL MOG 231

*Ai sensi della Determinazione A.N.AC. n. 1134/2017 “Il comma 2-bis dell’art. 1 della l. 190/2012, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ha reso obbligatoria l’adozione delle misure integrative del “modello 231”, ma non ha reso obbligatoria l’adozione del modello medesimo, a pena di una alterazione dell’impostazione stessa del decreto n. 231 del 2001. Tale adozione, ove le società non vi abbiano già provveduto, è, però, **fortemente raccomandata**, almeno contestualmente alle misure integrative anticorruzione. Le società che decidano di non adottare il “modello 231” e di limitarsi all’adozione del documento contenente le misure anticorruzione dovranno motivare tale decisione. L’A.N.AC., in sede di vigilanza, verificherà quindi l’adozione e la qualità delle misure di prevenzione della corruzione.*

Le società, che abbiano o meno adottato il “modello 231”, definiscono le misure per la prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa”.

Già nell’ambito della propria Determinazione 8/15, l’A.N.AC. ha precisato che “*la definizione di un sistema di gestione del rischio si completa con una valutazione del sistema di controllo interno previsto dal modello di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001, ove esistente, e con il suo adeguamento quando ciò si riveli necessario, ovvero con l’introduzione di nuovi principi e strutture di controllo quando l’ente risulti sprovvisto di un sistema atto a prevenire i rischi di corruzione*”.

In relazione a quanto sopra, va evidenziato che il Consorzio da anni si è dotato di un MOG 231 nell’ambito del quale sono compendiate una serie di azioni, procedure e protocolli utili a prevenire non solo la commissione di reati contemplati dal D.Lgs. n. 231/01 ma altresì gli specifici rischi corruttivi considerati dalla l. n. 190/2012 e dalla correlata prassi attuativa.

Il sistema preventivo del Consorzio si basa, in altri termini, sulla **sinergica attuazione delle misure contenute nel Modello 231** (che si intendono qui tutte richiamate) e nel presente Piano, secondo la logica di integrazione richiamata dalla stessa Autorità, da ultimo nel P.N.A. 2019.

Ebbene, il Consorzio provvede ad assicurare il **costante raccordo** tra i controlli facenti capo ai due sistemi (231 e 190) e, dunque, tra il RPCT e l’Organismo di Vigilanza, con particolare riguardo ai **flussi informativi** (cfr. quanto a seguire) e alle eventuali **azioni strategiche** da assumere in via condivisa.

Inoltre, il Consorzio - in occasione dell’aggiornamento periodico del presente PTPCT - procederà ad ottimizzare le prescrizioni contenute nel Modello 231 in materia di prevenzione dei reati contro la Pubblica Amministrazione con le misure contenute nel PTPCT medesimo, sempre nell’ottica di fare in modo che le attività del RPCT siano espletate in stretto coordinamento con l’Organismo di Vigilanza.

Per le specifiche delle singole misure, si rinvia al **MOG 231**.



5.6.3. MISURE DI LIVELLO SPECIFICO IN RELAZIONE A DETERMINATE AREE DI OPERATIVITÀ

Oltre a quanto sopra, rappresentano **misure specifiche** di regolamentazione in essere presso il Consorzio:

- Regolamento per la gestione del servizio di cassa economale approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione;
- Regolamento sull'ordinamento finanziario, contabile e patrimoniale del Consorzio di Bonifica, approvato con delibera n. 2 del 21.03.2011;
- Regolamento concernente l'accesso e all'uso della rete informatica e telematica consortile adottato con Delibera n. 15/A del 27.08.2010.
- Regolamento consorziale in materia di accesso documentale, civico e generalizzato approvato con Deliberazione Assemblea consorziale n. 005/A-18 del 27.06.2018;
- Regolamento per la formazione e conservazione del catasto consortile, approvato con Delibera n. 016/A del 27.08.2010;
- Regolamento per la protocollazione, conservazione e archiviazione dei documenti consortili. Approvato con Delibera 014/A del 27.08.2010;
- Regolamento sulla disciplina del funzionamento dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, approvato con Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 109 del 12 novembre 2018;
- Piano di classificazione degli immobili consortili approvato con delibera dell'assemblea consorziale n. 12/A del 22 dicembre 2016 nonché delibera di Giunta regionale n° 1563 del 3 ottobre 2017 ;
- "Regolamento di Gestione della Polizia Idraulica" approvato dall'Assemblea Consortile con Delibera n. 08/23 del 29.09.2023 di cui la AdG FEASR Bonifica e Irrigazione della Regione del Veneto ha emesso parere favorevole n. 14886 del 24/10/2023

Si rinvia altresì all'**Allegato 2** del presente Piano per ulteriori misure di prevenzione rapportate alle singole Aree di rischio presenti nel Consorzio.

SEZIONE II TRASPARENZA

6. TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

6.1. PRINCIPI E LINEE DIRETTRICI DEL CONSORZIO

Il Consorzio condivide e assicura la trasparenza della propria organizzazione e attività, intesa quale accessibilità dei dati e documenti detenuti, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.



Il Consorzio assicura l'adempimento degli obblighi di pubblicazione sul proprio sito istituzionale - Sezione "Amministrazione Trasparente" - nonché piena operatività all'istituto dell'accesso civico di cui all'art. 5 e ss., D.Lgs. n. 33/2013, e segnatamente:

- la tempestiva, esaustiva e corretta pubblicazione di tutti i dati indicati dal legislatore sul proprio sito istituzionale, anche sotto il profilo del formato (di tipo aperto) da utilizzare e delle disposizioni in merito al riutilizzo;
- la piena accessibilità ai dati consortili nei limiti di quanto previsto dalla legge;
- la promozione della trasparenza quale principale misura di contrasto ai fenomeni corruttivi;
- il costante adeguamento dei propri sistemi alle sopravvenute modifiche normative e di prassi.

6.2. LA SEZIONE DEL SITO ISTITUZIONALE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE".

Per quanto concerne la Sezione Amministrazione Trasparente, parte integrante del Piano Anticorruzione, questa è stata oggetto di un'attenta opera di revisione e di aggiornamento dei dati, con l'attivazione di due funzionalità che consentano un monitoraggio sempre più stringente, efficace ed efficiente degli adempimenti richiesti dalla normativa vigente siccome recepiti anche dall'Allegato 5 del PTPCT:

Funzionalità "Whistleblowing", ex D. Lgs. 24/2023, ossia un link ad una piattaforma collegata al portale consortile la quale consente la segnalazione anonima di fattispecie relative a comportamenti, rischi, reati, irregolarità a danno di persone fisiche, giuridiche o dell'interesse pubblico. Ai sensi delle disposizioni normative possono costituire oggetto di una segnalazione, azioni od omissioni, commesse o tentate, che siano penalmente rilevanti, poste in essere in violazione dei codici di comportamento o di altre disposizioni aziendali sanzionabili in via disciplinare, suscettibili di arrecare un pregiudizio patrimoniale all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico, di arrecare un pregiudizio all'immagine dell'ente, di arrecare un danno alla salute o sicurezza dei dipendenti, utenti e cittadini o di arrecare un danno all'ambiente, pregiudizievoli per gli utenti dell'ente per i dipendenti e altri soggetti che svolgono la loro attività presso l'ente (a titolo esemplificativo si indicano le segnalazioni di ipotesi di corruzione, istigazione alla corruzione, abuso, furto, illecito, mobbing, assenteismo, comportamenti violenti o molesti). Le condotte illecite segnalate riguardano situazioni di cui il segnalante sia venuto direttamente o indirettamente a conoscenza, anche casualmente, in ragione del rapporto di lavoro e del ruolo rivestito.

Attivazione del portale "TrasparenzaPA", una soluzione web per adempiere agli obblighi normativi in materia di Trasparenza, Pubblicità, e diffusione delle informazioni ai sensi del D.lgs. 33/2013 ed in conformità con le disposizioni sull'accessibilità dei contenuti istituzionali (L. 4/2004), osservante a quanto disposto dalle delibere ANAC n. 1310/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016" e n. 1134/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici". L'area pubblica, pienamente accessibile e ottimizzata per la visualizzazione su



CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

Portogruaro - San Donà di Piave

qualsiasi dispositivo, contiene i riferimenti normativi, sempre presenti in ogni area del portale Trasparenza, che contestualizzano nell'ambito della norma le informazioni pubblicate.

Nel corso del 2024 verranno implementate le predette funzionalità, attivati gli adempimenti previsti dalla normativa con l'ulteriore previsione di portare alla massima espressione l'interconnettività dei sistemi informatici del portale trasparenza e gli altri sistemi informativi in uso del Consorzio, in particolar modo con quello delle gare telematiche, attraverso flussi automatizzati che riducano al minimo le probabilità di errori da caricamento manuale. Sarà inoltre creata una mail dedicata alla gestione della Trasparenza per migliorare ed ottimizzare la comunicazione tra gli Uffici per il reperimento del materiale necessario per l'aggiornamento ex lege dei dati.

Il Consorzio ha istituito una apposita sezione, sul proprio sito *web*, denominata "Amministrazione Trasparente", che risulta essere articolata secondo quanto previsto dall'allegato 1 alla Determinazione n. 1134/2017, come a seguire sintetizzato:

Sottosezione di I° livello (<i>Macrofamiglia</i>)	Sottosezione di II° livello
Disposizioni generali	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza
	Atti generali
	Oneri informativi per cittadini e imprese
	Piano di classifica degli immobili
Organizzazione	Organi di indirizzo politico-amministrativo
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati
	Rendiconti gruppi consiliari/regionali/provinciali
	Articolazione degli uffici
	Telefono e posta elettronica San Donà di Piave
Telefono e posta elettronica Portogruaro	

Sottosezione di I° livello (<i>Macrofamiglia</i>)	Sottosezione di II° livello
Consulenti e Collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza
	Incarichi amministrativi di vertice
	Dirigenti



CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

Portogruaro - San Donà di Piave

Personale	Posizioni organizzative
	Dotazione organica
	Personale non a tempo indeterminato
	Tassi di assenza
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti
	Contrattazione collettiva
	Contrattazione integrativa
	Oiv
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati
Bandi di concorso	Avvisi di selezione
Performance	Piano delle performance
	Relazione sulle performance
	Ammontare complessivo dei premi
	Dati relativi ai premi
	Benessere organizzativo
Enti controllati	Enti pubblici vigilati
	Società partecipate
	Enti di diritto privato controllati
	Rappresentazione grafica
Attività e procedimenti	Tipologie di procedimento
	Monitoraggio tempi procedurali
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo politico-amministrativo
	Provvedimenti dirigenti



CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

Portogruaro - San Donà di Piave

Controlli sulle imprese	Controlli sulle imprese
Bandi di gara e contratti	Bandi di gara e contratti
	Esiti di gara
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità
	Atti di concessione
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo
	Piano degli indicatori
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare
	Canoni di locazione o affitto
Controlli e rilievi sull'Amministrazione	Attestazioni OIV
	Relazione del revisore unico dei conti
	Corte dei Conti

Sottosezione di I° livello (<i>Macrofamiglia</i>)	Sottosezione di II° livello
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità
	Tempi medi di erogazione dei servizi
	Costi contabilizzati
	Liste di attesa
Pagamenti	Dati sui pagamenti
	Indicatore di tempestività dei pagamenti
	IBAN e pagamenti informatici
Opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche
	Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici
Informazioni ambientali	Informazioni ambientali



Interventi straordinari e di emergenza	Interventi straordinari e di emergenza
Altri contenuti	Prevenzione della Corruzione
	Accesso Civico
	Responsabile della trasparenza e gestore delle segnalazioni antiriciclaggio
	Privacy
	Accessibilità e catalogo dei dati, metadati e banche dati
	Regolamento di polizia idraulica

6.3. ARTICOLAZIONE DELLE RESPONSABILITÀ IN TEMA DI TRASPARENZA.

Nell'**Allegato 5** al presente PTPCT sono indicati i soggetti sui quali gravano gli obblighi di elaborazione e pubblicazione dei singoli dati, documenti o informazioni oggetto di pubblicazione obbligatori agli effetti dell'Allegato 1 alla Determinazione A.N.AC. n. 1134/2017.

Il personale afferente ai vari Uffici, ciascuno per la propria area di competenza, supporta i Direttori e i Responsabili dei servizi consortili relativamente:

- 1) alla raccolta e all'elaborazione dei dati da pubblicarsi ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 e della ulteriore normativa e prassi vigente;
- 2) al trasferimento dei dati;
- 3) all'aggiornamento e monitoraggio dei dati.

6.4. ACCESSO CIVICO.

In attuazione di quanto previsto dal D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, nonché dalle correlate prassi intervenute in materia (in particolare, la Determinazione A.N.AC. n. 1134/2017, nonché, nei limiti di applicabilità, la Delibera A.N.AC. n. 50/2013, il Consorzio si è dotato di un apposito sistema di ricezione e gestione delle istanze di accesso civico di cui all'art. 5 del surrichiamato Decreto Trasparenza.

La finalità del Regolamento è quella di fornire indicazioni operative ai soggetti coinvolti nel procedimento di ricezione e gestione delle istanze di accesso civico, indicando:

- 1) i soggetti cui è consentito presentare l'istanza;
- 2) l'oggetto, i contenuti e le modalità di presentazione dell'istanza, anche in relazione al dato/informazione/documento richiesto;
- 3) gli organi deputati a ricevere l'istanza;
- 4) le modalità di gestione dell'istanza e alla trasmissione dell'istanza medesima ai soggetti che sono in possesso del dato/informazione/documento richiesto;



- 5) le responsabilità dei soggetti, a vario titolo, coinvolti nel procedimento di gestione dell'istanza.

6.5. FORMAZIONE.

Il Consorzio, per il tramite del RPCT, assicura adeguati percorsi formativi in materia di trasparenza amministrativa, la trasmissione di note informative in tema di obblighi di pubblicazione e/o all'accesso civico, semplice e generalizzato, e, ove possibile, programma - con cadenza periodica - una Giornata della Trasparenza o, in alternativa, momenti istituzionali nell'ambito del quale rappresenta il livello di implementazione dei sistemi di controllo interno dell'Ente e le misure concretamente adottate per la trasparenza.

6.6. BILANCIAMENTO TRASPARENZA E DATA PROTECTION.

La trasparenza necessita di un coordinamento e di un bilanciamento con il principio di riservatezza e di protezione dei dati personali.

Invero, ai sensi dell'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, in particolare, la trasparenza deve essere **attuata** nel rispetto delle disposizioni in tema di protezione dei dati personali.

Conseguentemente, anche in presenza degli obblighi di pubblicazione di atti o documenti contenuti nel D.Lgs. 33/2013, i soggetti chiamati a darvi attuazione non possono comunque rendere intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione. In tal senso si richiamano le previsioni del Regolamento UE 679/2016 (c.d. "GDPR"), nonché le Linee Guida del Garante della Protezione dei Dati Personali del 2014 (e corrispondenti FAQ pubblicate sul sito istituzionale), così come i pareri e gli ulteriori interventi del Garante in materia di pubblicazioni sul *web*.

Quale regola generale, pertanto, prima di procedere alla pubblicazione sul sito web istituzionale di dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, occorre sempre verificare:

- (i) che la disciplina in materia di trasparenza preveda uno specifico obbligo di pubblicazione;
- (ii) che tale pubblicazione avvenga, comunque, nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento. Lo stesso D.Lgs. n. 33/2013, all'art. 7-bis, comma 4, dispone che *"nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione"*.

6.7. TRASPARENZA NEI CONTRATTI PUBBLICI.

Nel PNA 2023 approvato dal Consiglio dell'A.N.AC. in data 19 dicembre 2023, con la Delibera n. 605, gli obblighi di trasparenza nei contratti pubblici sono ricostruiti secondo 3 differenti fattispecie:



Fattispecie	Pubblicità trasparenza
CONTRATTI CON BANDI E AVVISI PUBBLICATI PRIMA O DOPO IL 1° LUGLIO 2023 ED ESECUZIONE CONCLUSA ENTRO IL 31 DICEMBRE 2023	Pubblicazione nella "Sezione Amministrazione trasparente" sottosezione "Bandi di gara e contratti", secondo le indicazioni ANAC di cui all'Al. 9) al PNA 2022.
CONTRATTI CON BANDI E AVVISI PUBBLICATI PRIMA O DOPO IL 1° LUGLIO 2023 MA NON ANCORA CONCLUSI ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2023	Assolvimento degli obblighi di trasparenza secondo le indicazioni di cui al comunicato sull'avvio del processo di digitalizzazione che ANAC, d'intesa con il MIT, ha adottato con Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023.
CONTRATTI CON BANDI E AVVISI PUBBLICATI DOPO IL 1° GENNAIO 2024	Pubblicazione mediante invio alla BDNCP e pubblicazione in AT secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 e ssgg e dalle delibere ANAC nn. n.261/2023 e n. 264/2023 (e relativo Allegato 1) e successivi aggiornamenti.

Il Consorzio si impegna dunque all'esecuzione degli obblighi di trasparenza in materia di contratti pubblici secondo quanto descritto in tabella.

DISPOSIZIONI FINALI

7. SISTEMA DISCIPLINARE

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste dal presente Piano devono essere rispettate da tutti i dipendenti consorziali, anche a tempo determinato, part time o interinali.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare, così come previsto nel Codice di comportamento e nel Codice Etico.

8. MONITORAGGIO DEL PTPCT

8.1. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO.

Come previsto nell'ambito della Determinazione A.N.AC. n. 1134/17 gli Enti sono tenuti a individuare le modalità, le tecniche e la frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività, tra i quali rientra il RPCT.

I medesimi Enti sono, altresì, tenuti al monitoraggio periodico e alla vigilanza sul corretto adempimento agli obblighi di pubblicazione prescritti dal D.Lgs. n. 33/2013, come declinati dalla citata Determinazione.

9. AGGIORNAMENTO E APPROVAZIONE DEL PIANO



9.1. AGGIORNAMENTO DEL PTPCT.

Il Consorzio provvederà all'aggiornamento del presente PTPCT nei seguenti casi:

- approvazione annuale entro il 31 gennaio di ogni anno, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della l. n. 190/2012;
- sopravvenute disposizioni normative che impongono ulteriori adempimenti;
- nuovi indirizzi o direttive dell'A.N.A.C.;
- disposizioni normative e modifiche statutarie e/o organizzative sopravvenute che incidono sulle finalità e sulle attività del Consorzio;
- nuovi rischi non considerati in fase di predisposizione del presente Piano;
- aggiornamento del MOG 231, adottato dal Consorzio ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, che sortiscano impatti sul presente Piano;
- adozione di nuovi Regolamenti o nuove Procedure, di ogni genere e con ogni finalità, che sortiscano impatti sul presente Piano.

Ogni aggiornamento del Piano sarà oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

9.2. APPROVAZIONE DEL PTPCT.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è stato elaborato dal RPCT e viene approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Piano è diffuso verso tutto il personale e pubblicato sulla Sezione "Amministrazione Trasparente" – sottosezione "Altri contenuti" del sito istituzionale del Consorzio, ai sensi dell'art. 10, comma 8, del D.Lgs. n. 33/2013.



CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

Portogruaro - San Donà di Piave

SEDE OPERATIVA DI PORTOGRUARO
V.le Venezia, 27-30026 Portogruaro (VE)
Tel.: 0421.392511 – Fax: 0421.392512

SEDE LEGALE E OPERATIVA DI S.DONA' DI PIAVE
P.zza Indipendenza, 25 - 30027 S.Donà di Piave (VE)
Tel.: 0421.596611 – Fax: 0421.596659